

Articolo tratto dal numero 3-novembre 2008- Anno II de <http://www.lascuolapossibile.it>

Dall'insegnante unica al tempo pieno e....ritorno

Ma è proprio vero che " si stava meglio quando si stava peggio " ?

Emergenza scuola - di Addolorato Cristina

Era il 1976 e la città: Milano; ero una diciottenne appena diplomata che affrontava il mondo della scuola elementare. Fortunatamente ho iniziato a fare supplenze in una scuola all'avanguardia: una delle prime scuole a tempo pieno sperimentale. Era un mondo completamente nuovo per me: classi aperte, laboratori linguistici e di matematica per il recupero e il potenziamento, laboratori espressivi con attività teatrali, attività per l'integrazione dei bambini con problemi di disabilità. Una scuola così rappresentava un grosso traguardo, raggiunto con anni di lotta, da contrapporre alla scuola tradizionale con "l'insegnante unico." Mancando io completamente di esperienza, ho faticato non poco ad inserirmi in una scuola così strutturata, ma l'esperienza maturata in dieci anni di supplenze è valsa tantissimo.

Per motivi di famiglia, nel 1986 mi sono trasferita a Roma e dopo un anno ho iniziato ad insegnare al 60° Circolo Didattico. **Dire che rimasi scioccata è dir poco!** Di tutto quello che avevo lasciato a Milano, qui non c'era niente.



A parte qualche lodevole iniziativa personale di volenterose insegnanti, che organizzavano ad esempio laboratori di ceramica o di pittura, trovai classi "chiuse", il tempo pieno era inteso come otto ore di lezione frontale e il termine "integrazione" era quasi sconosciuto, nonostante l'alto numero di bambini disabili. **Per fortuna le colleghe erano socievoli e riuscii ad instaurare un clima positivo.**

Dieci anni fa qualcosa è cambiato: il 60° Circolo è stato accorpato al 142° dando vita al 196° Circolo, via Perazzi 46 ed è tornata da noi una collega psicopedagogista, incaricata di coordinare le attività per l'integrazione dell'handicap. Finalmente ho sentito parlare di laboratori a classi aperte e insegnamento individualizzato.

L'avvio non è stato semplice: **occorreva superare le iniziali resistenze a questo nuovo modo di insegnare, elaborare una nuova organizzazione oraria ed imparare a progettare in team.**

Ma ci siamo riusciti! Raggiungendo alti livelli di competenze e individualizzando quanto più possibile il nostro insegnamento, perché ogni alunno trovasse la sua giusta collocazione nell'ambiente scuola.

Settembre 2008: pare impossibile, ma è vero! Il nuovo Ministro della Pubblica Istruzione mi dice che... - *si stava meglio quando si stava peggio!* Per cui si deve tornare a venti anni fa: all'insegnante unica, al doposcuola, alle 24 ore di lezione.

E tutta la nostra esperienza ed i risultati ottenuti fino ad oggi che fine fanno?

E' vero, forse non tutte le scuole funzionano in maniera ottimale e i risultati non sempre sono stati all'altezza delle aspettative; credo fermamente, però, che basti anche un solo modello positivo esistente (per quanto perfettibile) per ripartire e riformare la scuola, là dove sia necessario. *Perché buttare via tutto?*

Caro Ministro, sono assolutamente convinta che né io né le mie colleghe ci rassegheremo mai a buttare via esperienze e qualità d'insegnamento: è una promessa!

Cristina Addolorato - Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma